

Ciad, dove la Francia sostiene una transizione autoritaria per
interesse

Venerdì scorso, nella capitale del Ciad N'Djamena, si sono tenuti i funerali del presidente Idris Déby Itno, morto il 20 aprile in uno scontro con un gruppo di ribelli. A prendere il suo posto sarà il figlio Mahamat Idris Déby Itno. **Al funerale ha partecipato anche il premier francese Emmanuel Macron**: il Ciad è un'ex-colonia francese, parte della cosiddetta *Françafrique*, e il presidente Itno era un importante alleato della Francia.

Il Ciad è un paese in subbuglio. Al nord si sta scatenando una rivolta armata e tutto il paese teme un'esasperazione della situazione, che porti a conflitti e violenza. La successione del figlio di Itno si inserisce scomodamente in questo contesto difficile. L'opposizione la dichiara un vero e proprio colpo di stato e difatti **si tratta di una mossa inconstituzionale e nepotistica**. Secondo la costituzione del Ciad, quando c'è un vuoto di potere a subentrare dovrebbe essere il presidente dell'assemblea nazionale. In questo caso invece, sta subentrando il capo della guardia presidenziale, nonché figlio dell'ex presidente, con alle spalle il consiglio militare. Itno stesso è consapevole dell'incostituzionalità della situazione attuale e ha dichiarato che prenderà il potere solo per 18 mesi, per garantire una transizione graduale. È lecito però dubitare delle sue parole.

Quali sono gli interessi della Francia in tutto questo? **Itno è sempre stato un alleato francese, soprattutto perché ha guidato l'esercito del Ciad nella lotta contro il jihadismo**, nella regione del Sahel, proprio a fianco dell'esercito francese. Oltretutto, il Ciad è un paese molto legato alla Francia, e soprattutto dipendente da quest'ultima. Tra il 1900 e il 1940 è stato una colonia francese, ma si è sempre trovato in una condizione di sottosviluppo: i francesi lo usavano solo per la produzione di cotone e per la manodopera, impiegata in colonie più importanti. Gli investimenti nelle infrastrutture sono stati minimi e, per questo motivo, anche dopo la decolonizzazione, il Ciad ne è uscito come un paese fondamentalmente fragile. Spesso **si è ritrovato a dipendere dall'ex potenza coloniale, sia da un punto di vista politico che militare che monetario** (il Ciad usa il franco Cfa, come tutta la regione della *Françafrique*).

Soprattutto in questo momento, in cui il paese è instabile e vessato da lotte intestine, il sostegno della Francia è quasi una necessità. Sicuramente la lotta contro il jihadismo è importante a livello internazionale e per proteggere la zona, seppure il coinvolgimento francese nella guerra al terrorismo [si sia spesso tradotto nell'attacco a ribelli che volevano prendere il potere](#). Sorge spontanea la domanda: alla Francia interessa la democrazia in Ciad?

[di Anita Ishaq]